...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

MESSE FESTIVE

Dal **29 novembre**, prima domenica di Avvento e del nuovo Anno Liturgico, riprenderà la celebrazione della messa delle ore 8.30. L'orario festivo sarà quindi: sabato ore 18.30; domenica ore 8.30 e ore10.30.

CONFERENZA

Lunedì 23, alle **ore 18**, nella sala Teatro del patronato, Gianluca Solera, autore del libro *Prima dell'Apocalisse*, ci aiuterà a ragionare su come rattoppare un mondo in crisi raccogliendo l'eredità spirituale di padre Paolo Dall'Oglio. Ingresso libero.

INCONTRI SUL VANGELO

Martedì 24, alle **ore 18,30**, incontro a partire dai testi della liturgia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. Tutti sono invitati, anche per vivere con più partecipazione il tempo di Avvento.

TAIZE'

Appuntamento di preghiera dal titolo *Ardere senza consumarsi*. La predicazione sarà tenuta da suor Giuia Iuso delle Figlie della Chiesa. **Giovedì 26 ore 21**, chiesa di san Girolamo a Mestre.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Sabato 28 novembre, dalle **ore 15** alle **ore 18**, si terrà l'Assemblea parrocchiale dal titolo: "Il futuro della parrocchia". A partire dalle risposte dei questionari raccolti cominceremo a tratteggiare un volto nuovo della nostra comunità cristiana nella collaborazione pastorale con la parrocchia dell'Annunziata. Per gestire al meglio gli spazi da mettere a disposizione chiediamo di avvisare della propria partecipazione con un messaggio a Valentina 3405706682 entro la sera di venerdì 27 novembre.

ANNO LITURGICO

Domenica 29 con la celebrazione della prima domenica di Avvento inizia un nuovo anno liturgico, in cui domenica dopo domenica nell'ascolto del Vangelo secondo Marco, come dei catecumeni rinnoveremo la nostra fede nel Signore risorto.

ADOZIONI A DISTANZA

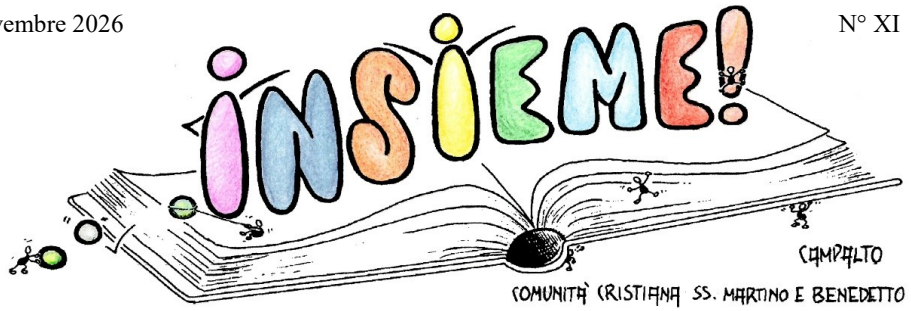
Anche quest'anno si rinnova il nostro impegno per sostenere come comunità parrocchiale le adozioni a distanza. Visto che in dicembre vi sono in calendario già diverse iniziative ed eventi abbiamo pensato di spostare la raccolta delle donazioni alla prima domenica di avvento. Vi aspettiamo quindi numerosi **domenica 29 novembre** prima e dopo le celebrazioni eucaristiche (compresa la s. messa pre-festiva di sabato 28) per la raccolta delle quote delle otto adozioni a distanza che come comunità sosteniamo ormai da vent'anni garantendo per alcuni bambini, di zone povere del mondo, un pasto al giorno, cure mediche e scolarizzazione. Contiamo anche questa volta sulla vostra generosità. L'invito è rivolto a tutti anche a nuovi sostenitori. Insieme possiamo raggiungere l'obiettivo. Un grande grazie a tutti. *Paolo e Francesca*

Diario di Comunità ... *... nella Pace.*

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Anna Maria Moretti, anni 93

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail**:** parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

22 novembre 2026 N° XI



Signore come sono difficili a volte le relazioni!
In famiglia, con chi amiamo, al lavoro,
con i vicini che non abbiamo scelto...
Eppure tu ci parli di giusti e di come loro si relazionano:
si prendono cura, danno da mangiare, danno da bere,
accolgono, vestono, fanno visita,
fanno il primo passo e vanno a trovare.
Noi siamo agli antipodi:
accumuliamo per noi, stiamo chiusi arroccati,
scriviamo un messaggio per non fare la fatica di incontrare,
non troviamo il tempo, abbiamo rancori antichi,
non riusciamo a parlare e capirci.
Certo critichiamo i grandi che fanno la guerra, ma nel nostro piccolo,
molte volte non siamo da meno.
Oggi ricordiamo che sei Re e che c'è un posto per noi al tuo fianco,
che ci aspetta fin dalla creazione del mondo.
Ci ricordi che siamo le tue pecorelle mai dimenticate:
che questo ci doni la forza di vivere, con il tuo aiuto,
con l'umiltà fiduciosa dei giusti. *G.*



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

QUANDO IL FIGLIO DELL'UOMO VERRA' NELLA SUA GLORIA

Il brano di Matteo, conosciuto come il racconto del giudizio finale, ci conduce là dove la fede incontra concretamente la vita e l'amore diventa il criterio decisivo dell'esistenza. Gesù si presenta come il Figlio dell'uomo, seduto sul trono della sua gloria, davanti al quale sono radunate tutte le genti. È una scena solenne, che richiama la dimensione ultima della storia e ci ricorda che la nostra vita non è destinata al nulla, ma è orientata verso l'incontro definitivo con Dio.

Colpisce, anzitutto, che il giudizio non si fondi su grandi imprese, su conoscenze religiose o su dichiarazioni di fede, ma su gesti semplici e quotidiani: dare da mangiare a chi ha fame, offrire da bere a chi ha sete, accogliere lo straniero, vestire chi è nudo, visitare chi è malato o in carcere. Sono azioni che appartengono alla concretezza della vita e che spesso sembrano piccole, quasi insignificanti. Eppure, agli occhi di Dio, proprio queste diventano decisive. Il Vangelo ci rivela così che la santità non è qualcosa di distante dalla realtà ordinaria, ma prende forma nelle relazioni, nella capacità di accorgerci dell'altro e di lasciarci coinvolgere dalla sua sofferenza. Il centro teologico del brano è racchiuso nelle parole di Gesù: «*L'avete fatto a me*». Qui si manifesta una verità straordinaria: Cristo si identifica con i più piccoli, con i poveri, gli emarginati, gli affamati, gli esclusi. Non si limita a chiedere che ci prendiamo cura di loro: afferma di essere presente in loro. Il volto del fratello sofferente diventa così un luogo di incontro con il Signore. La relazione con Dio non può essere separata dalla relazione con gli altri. Non esiste una spiritualità autentica che si chiuda nell'intimità della preghiera dimenticando le ferite dell'umanità. È significativo che tanto i giusti quanto coloro che vengono condannati si domandino: «*Quando ti abbiamo visto?*». Nessuno dei due gruppi sembra aver riconosciuto esplicitamente la presenza di Cristo nei gesti compiuti o trascurati. Questo particolare suggerisce che l'amore evangelico più autentico non nasce dal calcolo, né dalla ricerca di una ricompensa, ma da un cuore trasformato, capace di donarsi gratuitamente. I giusti non hanno agito per guadagnarsi il paradiso: hanno semplicemente amato. La loro sorpresa rivela che il bene autentico spesso supera la consapevolezza di chi lo compie. Il brano, tuttavia, contiene anche un forte richiamo alla responsabilità. La condanna non riguarda soltanto il male commesso, ma anche il bene omesso, le occasioni perdute, l'indifferenza di fronte al bisogno altrui. Il peccato può manifestarsi non solo attraverso azioni ingiuste, ma anche attraverso il silenzio, la distanza e l'incapacità di lasciarsi toccare dalla sofferenza. Non basta non fare del male: il discepolo è chiamato a farsi prossimo, a trasformare la compassione in gesti concreti. In definitiva, Matteo ci consegna una spiritualità profondamente incarnata: incontriamo Cristo non soltanto nell'Eucaristia, nella Parola e nella preghiera, ma anche nella carne ferita dei fratelli.

Massimo

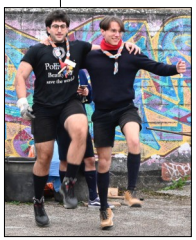
RATTOPPARE UN MONDO IN CRISI

Nel giugno 2013 Padre Paolo Dall'Oglio visitò la nostra città, per una conferenza realizzata al centro Laurentianum, nata dalla collaborazione tra diverse realtà locali. Un mese dopo venne rapito, per poi sparire per sempre. La locandina di quell'evento aveva come titolo "Siria-costruiamo la speranza insieme" e definiva Padre Paolo "tessitore del dialogo". Fu una serata molto partecipata e coinvolgente, tra noi studenti e neo laureati la parola speranza iniziò a fiorire, con la forza contagiosa di questo uomo, capace di mettersi in ascolto accogliente, anche del più diverso: un musulmano, forse un terrorista. Alcuni di noi avevano avuto il dono di vivere pochi giorni a Mar Musa, il monastero ecumenico voluto da Padre Paolo nel deserto siriano, dove riconoscersi tutti figli dell'unico Dio, amici di Mosè Al-Khalil - l'amico fidato. Un luogo silenzioso, dove il tempo è scandito da gesti semplici e essenziali, dove tutti si comprendono senza parlare e la maggiore preoccupazione del giorno è trovare un linguaggio comune per ringraziare Dio. Tredici anni dopo la voce di Padre Paolo torna nella nostra città (attraverso Gianluca Solera, a Campalto), da una Siria più devastata che mai, in un mondo più indirizzato che mai alla violenza. Scomparire: è questa la fine che fanno i tessitori del dialogo, i costruttori di pace? Di Padre Paolo si sono perse le tracce a luglio 2013, qualcuno l'ha riconosciuto in una fossa comune nel 2025 ma i rilievi sul DNA smentiscono questa ipotesi. Perché, quindi, venire al nostro incontro di lunedì 23? Forse per cercare una risposta. Forse per meditare sulla parabola del seme che muore, per vedere che esistono persone che prendono sul serio il proprio destino e la Parola che invita ad amare Dio e il prossimo, il limite non è dato. Ho riguardato molte volte quella locandina, la scritta rosso sangue del conflitto. L'immagine scelta tuttavia è un germoglio, che sbuca dalla terra arida. La vita che continua nonostante la guerra e la malvagità. Oggi più di allora mi colpiscono due parole, al di là della trappola dello sconforto: tessitore, che ricorda che il dialogo è un'arte, e insieme, l'unico luogo, difficile ma possibile. *G.*

LA FESTA DI SAN MARTINO

Un sabato all'insegna della festa iniziato con l'arrivo del soldato Martino, in sella alla sua bicicletta-cavallo, che offre il suo mantello al povero infreddolito, incontrato nel piazzale dietro la Chiesa. Due botti coi coriandoli han poi dato inizio alla festa accendendo la musica. Sul piazzale numerosi scout, grandi e piccoli, hanno proposto giochi e offerto le consuete castagne. Dentro lo chalet invece, c'è stata una ricca e colorata lotteria con i premi offerti dai commercianti che ringraziamo per la consueta disponibilità. I biglietti anche quest'anno andati a ruba e gente felice per i cospicui premi. E poi, come da consuetudine, non poteva mancare il perimetro del grande San Martino da indovinare. Proseguendo nel percorso, proprio dietro lo chalet, un sontuoso buffet di torte dolci e salate, proposto dai genitori dell'asilo, ha allietato le nostre gole mentre li vicino si svolgevano altri giochi ed uno spettacolo per i più piccoli con un laboratorio a loro dedicato.











Bella festa anche quest'anno anche se il tempo uggioso ha provato a smorzare gli animi, ma musica e risate di grandi e piccini hanno scaldato l'ambiente.

Grazie a nome del Gruppo del Venerdì a tutti coloro che si sono prodigati nei giorni precedenti e sabato stesso, per la buona riuscita dell'evento. *Gruppo del Venerdì*

Anche quest'anno i genitori dell'asilo si sono proposti per la gestione del punto ristoro durante la festa di San Martino e abbiamo rispolverato un bel messaggio: l'unione fa la forza. È stata notevole la partecipazione di tanti genitori, nonni, insegnanti e amici della parrocchia che attraverso la preparazione di una torta, aiutando ad allestire o servendo un bicchiere di birra hanno scelto di esserci. In questo momento storico in cui si fa fatica a riconoscersi come simili è difficile trovare spazio e tempo per stare assieme e sentirsi parte della stessa realtà. Quando ci si prova, però, il risultato è sempre positivo. Ognuno con il proprio contributo, piccolo o grande che sia, può essere parte dello spettacolo più grande di sempre: l'amore nello stare assieme. Tra sorrisi, giochi e voglia di provarci la giornata ha riempito i cuori di tutta la comunità che continua a credere nel valore delle piccole cose. Infondo ogni grattacielo, è iniziato con la posa del primo mattone. *Giada e Patrizia*